

La liberazione da Sarcina

Sir Io e Mancini

Indice

La rovina del Mondo	7
Il Club di AJG	7
Il raduno	8
Fuga da Firenze	10
Il regno di Sarcina	13
Una strana morte	13
La sindrome del parcheggio	14
Il risveglio	18
Un messaggio da Firenze	18
L'isolamento della saggezza	23
Il saggio	23
La sacerdotessa	23
La sottomissione	23
Il braccio destro	24
Buon anno! (2145)	24
Idee contrastanti	25
La nascita dell'impero europeo (2150)	25
La chiocciola	25
il covo della resistenza	25

L'alba	27
Cos'è successo?	27
Allenati!	27
E ora?	27
 E' guerra	 29
L'inizio della resistenza	29
Il quartier generale è sparito, morte di Sirio	29
Il sacrificio di Rora per Mancini	29
Zitto coglione	29

Prima di iniziare...

"La liberazione da Sarcina" nasce come idea di gruppo per far tajare come non mai i membri più attivi degli ultimi mesi di AJG. Mesi di sforzi hanno portato alla realizzazione di un'opera moderna dalla trama distopico-cazzona con qualche sfumatura trash. L'intreccio è degno di un film di ciccio capriccio che infatti nessuno sa chi cazzo sia, per il resto l'opera è una gran figata e ci mancherebbe che si dicesse qualcosa di diverso da parte di chi ci ha lavorato.

Spero che riesca nel suo obiettivo: far fare due risate ai membri del gruppo.

Vi lasciamo delle considerazioni prese dalla gazzetta dello zitto coglione di qualche giorno fa:

"Il più bel romanzo distopico dopo Juve-Ajax del 2019"

- Sirio

La rovina del Mondo

Il Club di AJG

Le prime fonti sulla presenza di Sarcina nel mondo risalgono a questo periodo, ci giungono direttamente da Gianmarco Mancini I detto Il romano. Contemporaneamente al periodo fiorente dello “zitto coglione” l’umanità stava inconsapevolmente dando spazio alla nascita del millennio più oscuro che si sia mai potuto documentare. Secondo fonti vicine al Romano si afferma che agli inizi dell’anno 2019 Gianluca Sarcina Il Fiorentino fu preso in giro per la totale assenza di parcheggi vicino la sua sede lavorativa a causa di una partita di calcio allo stadio Iffranchi: così veniva chiamato dal fiorentino.

Ai tempi Sarcina era una persona simpatica a capo di un gruppo virtuale di 1000 povere anime chiamato il Club di AJG, tra cui Mancini e Sirio, un ragazzo senza nome reale, ne volto. Ogni tanto capitava di assistere a scherzi e momenti incresciosi nei quali Gianluha veniva accostato ad un fungo a causa del suo buffo taglio di capelli. Sarcina era un amministratore degno del nome, permissivo, scherzoso e ben voluto anche a causa del suo umorismo a 360 gradi. Anche io non mi accorsi di nulla ai tempi, ma c’erano tutti i presupposti per il peggio già allora.

E’ in questo periodo che si hanno le ultime certezze sulla vita degli umani prima del grande buio. Il club di AJG rappresentava l’ultima alternativa sociale al degrado della musica Trap che ormai

imperversava a ritmi serrati. La proposta della notte, una rubrica serale dal dubbio gusto, era spesso bistrattata ed è in questi momenti che si palesò tutta la gelosia di Sarcina nei confronti di Federica, una ragazza simpatica e fidanzata che non si era mai fatta intimorire dalla molestia dei vari membri del club. Il gruppo riusciva a non morire mai anche grazie al continuo alternarsi di temi, ironici e non, tra cui vi era anche la gelosia di Sarcina nei confronti di Mancini che riusciva a far ridere, tra gli altri, anche Federica. Molte discussioni erano animate tra Gianmarco e Salvo: un ragazzo accettato da tutti, ma compreso e non voluto a causa della sua indole polemica e della totale assenza di capacità di scendere a compromessi con gli altri membri.

Il raduno

21/07/2019

Il Club di AJG decise di radunarsi a Firenze, non era abituale per il club riunirsi, a dire il vero non era mai successo prima e non sarebbe mai dovuto succedere: quel maledetto giorno cambiò tutto.

Con il sorgere del Sole Firenze iniziò a brillare sotto gli occhi dei primi arrivati, tra cui Federica e Rora, un'altra ragazza del gruppo. In quelle ore Sirio era in volo dalla Spagna, Mancini in macchina con Nicola, Salvo si trovava già in città da qualche giorno per motivi suoi. Sarcina dormiva, come suo solito, e l'orario del raduno era fissato alle 15.00 per favorire l'arrivo e la sistemazione di tutti i partecipanti. Circa alle ore 12.00 Gianmarco era alle porte di Firenze, quando decide di andare a vedere lo stadio della città, ancora denominato "Il franchi". Mentre si dirigeva in quella zona avvistò il gruppo del suo imminente arrivo e i pochi del gruppo che avevano già provveduto a sistemarsi andarono a cercare un parcheggio per aiutarlo. In quel momento arrivò tuonante il messaggio di Gianluha che con fare altezzoso, ravvisò Mancini della sua ossessione nel voler

sfatare ogni cosa che diceva della città, un modo come un altro per dire che si era svegliato.

Successe tutto in pochi attimi: nessuno riusciva a trovare un buco libero per posteggiare finché Il Romano fece sapere, con un messaggio di posizione, dove si trovava. Eravamo a pochi minuti a piedi, Sirio si dirigeva al punto indicato da Ovest, Rora e Federica da Est, Salvo non si presentò. Si udì la voce di Federica da un centinaio di metri di distanza: "Oddio godo, hai trovato un parcheggio vicino a casa di Sarcina!", nonostante la felicità del momento Rora sembrava turbata da qualcosa, questo dettaglio giunse all'attenzione di Sirio che non si avvicinò.

Quel momento di gioia fu totalmente spezzato via dal terrore quando Sarcina girò l'angolo convinto di poter sfottere Mancini per la storia del parcheggio, d'altro canto nessuno sapeva se quella posizione fosse una richiesta disperata di aiuto o un modo per condividere la gioia nell'aver trovato un maledetto e osannato posto. Rombò nell'aria un urlo di disperazione non appena Federica abbracciò Gianmarco appena sceso dall'auto, la gelosia giocò un brutto scherzo a Sarcina, non si sa cosa successe di preciso, Rora scappò in preda al panico e Sirio non si mosse per cercare di capire cosa stesse succedendo, è grazie alla sua testimonianza che oggi si può dire per certo che Gianluha inveisce con prepotenza contro Mancini che, inconsapevole, non si tirò certo indietro. La discussione degenerò presto e si venne alle mani: Federica tentò di scappare, ma Sarcina la placcò: dopo averla sfigurata con un coltellino per funghi la gettò sprezzante a terra, e Mancini, inorridito dalla fine della giovane, sconcertato dalla follia negli occhi di Sarcina, terrorizzato dal destino che avrebbe atteso la città, strappò di mano la lama al vecchio amico e si tolse la vita prima che potesse farlo lui, in un estremo sacrificio.

Una flebile luce dorata si levò dal suo corpo inerme, sollevandosi per metri e metri e finendo per aleggiare su Firenze. Qualche metro più lontano, Sirio osservava la scena devastato. Una lacrima gli rigava il viso coperto dal cappuccio, quando uno squillo ruppe il silenzio. Era un messaggio di Sarcina: "Se ti trovo fai la fine del Romano". Sirio si allontanò di corsa, poi con tutta la forza che gli

restava gettò a terra il telefono, mandando in mille pezzi ciò che restava del vecchio Club di AJG.

Fuga da Firenze

22-26/07/2019

Sirio osservò per svariati giorni il via vai fuori dalla "Sarcina's House", così era chiamato dal gruppo l'hotel presso il quale lavorava e viveva, e decise quindi di seguire a distanza un paio di persone per capire cosa ne restasse di Mancini. Da un momento all'altro, però, lo strano bagliore sparì e da lì a pochi giorni comparsero strani fenomeni, alcuni guidatori dallo sguardo assorto si erano riversati sulle strade vicino allo stadio per cercare parcheggio. La sua smania di osservare fu totalmente interrotta quando si accorse che in quella città era tutto diverso, un cadavere in strada non allertava nessuno, non volava più una parola, non si udiva alcun rumore se non il via vai delle automobili.

27/07/2019

Sirio capì che non poteva trattarsi di una strana coincidenza e decise di scappare. Per fuggire aspettò un giorno tipicamente estivo in modo da poter mascherare lo sguardo con degli occhiali da sole. Salì sul primo Taxi e con voce volutamente acuta disse di voler raggiungere l'aeroporto più vicino. Il guidatore non aveva gli occhi assorti, ma non spiccicava comunque una parola, il tassametro segnava più di 1900 euro, l'interno puzzava di putrido: fu un viaggio surreale. Nel tragitto notò alcuni dettagli che lo lasciarono basito, tra cui un cadavere di un marocchino riverso sulle strisce pedonali. Sirio ebbe gli occhi lucidi pensando che sarebbe potuto essere tranquillamente Isaia, un membro del club. Gli si spezzò il cuore riconoscendo Paolo, un altro ragazzo del gruppo, morto in un vicolo. Pensò ai suoi ultimi istanti probabilmente poco felici vista la composizione fecale

sul muro dietro di lui. Scrisse quindi un biglietto anonimo: ”@un-NuovoSir”, lo ripose nella tasca del sedile dietro al guidatore, poco dopo il taxi si fermò, era giunto in aeroporto. Sirio prese il primo volo per l’Oriente. Lo sguardo assente dei guidatori divenne presto iconico in tutta la città.

I mesi a seguire proseguirono in un lento declino, AJG fu distrutto e Sarcina si rivelò al mondo per ciò che veramente era: un pazzo ossessionato. In pochi anni riuscì a far diventare la sua casa un piccolo Hotel, denominato ”Sarcina’s House” nel quale invitava persone di rilievo che poco a poco ne uscivano diverse [Help non so come dirlo].

Il regno di Sarcina

Una strana morte

21/07/2019

"Mi spiace tu non sia potuto venire al raduno, è stato divertente!" - *Giusto, il raduno!* fu il primo pensiero del giorno di Benny quando lesse il messaggio di Sarcina sul telefono. Il giovane medico, a quei tempi ancora impiegato a Roma, rimase sinceramente stupito dall'assenza di messaggi molesti sul gruppo. Controllò i membri: nessun bannato. Non fece in tempo ad uscire di casa che il suo telefono squillò: era Gianluha.

"Mi serve una mano, Benny." - disse - "E' successo qualcosa di strano stanotte, mi serve il tuo parere di medico. E' una cosa seria. Puoi venire? Ti pago." Benny sentì un brivido percorrerli tutta la schiena e la gola annodarsi, sospirò un secondo. "Ci sei?" Tentennò ancora un attimo, poi rispose: "Devo prendere un treno, davvero? E' sabato, non lavoro, ma avrei impegni personali. Quanto è seria la questione?" Il tono di Sarcina mutò improvvisamente, la sua voce si era fatta stranamente nervosa: "Te lo dirò onestamente, prendi fiato, non svenire: è morto un ospite." Benny trattenne a stento le emozioni: "Arrivo", rispose, poi attaccò e si sfogò imprecando.

Il medico fece subito i biglietti in stazione e si mise a leggere un libro su una panchina del binario aspettando l'arrivo del suo treno.

Circa un'ora dopo si accomodò sul suo posto ed inoltrò i dettagli del viaggio a Sarcina, chiedendo spiegazioni sull'insolito silenzio che regnava in AJG. "Troverai un'auto pronta ad aspettarti in Santa Maria Novella", rispose quasi immediatamente Sarcina. "Per quanto riguarda il gruppo cosa vuoi che ne sappia, ieri li ho lasciati tutti ubriachi, staranno ancora dormendo". *Massì, sono le 10 di un sabato mattina qualsiasi, staranno dormendo.* Benny si mise l'anima in pace e tornò a leggere "Titolo che potrebbe tornare utile come elemento*".

Un paio d'ore dopo il treno annunciò il suo arrivo alla stazione fiorentina; il medico afferrò la sua ventiquattrore e attese sulla porta d'uscita lo stop del treno. Appena sceso non poté fare a meno di notare un insolito bagliore dorato nel cielo: *Me la ricordavo diversa la nebbia* commentò ironicamente. Rintracciare l'auto che lo stava aspettando fu abbastanza immediato: era l'unico veicolo fermo sulla banchina, attorno era tutto un cercare disperatamente un parcheggio. Durante il viaggio non volò una mosca, e Benny ne approfittò per continuare a leggere; passarono una decina di minuti quando infine l'auto si fermò, ma in doppia fila: non c'era parcheggio.

"Benny, caro, finalmente ci conosciamo!" - Sarcina lo aspettava sull'uscio della porta, invitandolo con caldi gesti ad avvicinarsi. "Vieni, ho preparato due spaghetti per pranzo". Il clima sembrava totalmente diverso, il medico tentennò un po', poi si fece coraggio ed entrò.

La sindrome del parcheggio

Il pranzo era già pronto, e il padrone di casa lo invitò ad accomodarsi. *Strano, pensò Benny, mi ha portato qui perché gli è morto un ospite ma ora pensa a mangiare, ma cos'ha in quella testa.* Sta di fatto che il pranzo passò tranquillamente discutendo del più e del meno: Benny trovò il pasto ottimo e Sarcina, rotto il ghiaccio, iniziò ad intrattenere il suo ospite col tipico fare per cui era famoso sul gruppo. "Sempre peggio sta città maledetta, non si trova un

parcheggio manco a pagarlo. Ogni pomeriggio mi tocca fare i chilometri per mettere la macchina da qualche parte e tutto per poter andare casa mia, mica in vacanza, a casa mia; quando gioca quella squadraccia poi ancora peggio, prima o poi lo distruggo sto posto.” Benny rimase interdetto, si sarebbe certo aspettato che Gianluha potesse essere il solito personaggio anche nella vita reale, ma c’era qualcosa nella sua voce che non quadrava. Il pasto si concluse e con aria inquieta Benny cercò di capire le intenzioni dell’amico: una strana curiosità stava iniziando a farsi strada nella sua testa.

”Va bene dai, seguimi, ti faccio vedere come mai siamo qui.” Sarcina attraversò il corridoio, fermandosi in corrispondenza della seconda porta a sinistra. La stanza in cui entrarono era riscaldata ma molto disordinata, con mucchi di scartoffie sulla scrivania; in un angolo giaceva un corpo su una branda, evidentemente il morto per cui era lì. Sarcina chiuse la porta, poi si avvicinò all’amico e gli mise una mano sulla spalla; Benny stava per chiedergli il da farsi, quando l’altro estrasse di colpo un coltello puntandoglielo alla gola. ”Ho ucciso Mancini con questo preciso coltello, Benny”, gli disse con voce paurosamente calma, ”e Federica è nelle mie segrete. Salvo le fa compagnia nella cella di fianco, decidi tu se stare con me o fare coppia col romano.” *Non ci voglio credere, non può essere vero. Che cazzo è successo ad AJG?* ”Mi pare di capire che non ho molte alternative, cosa vuoi da me?”, rispose cauto il medico. ”Aiutami a portare questo tossico ciccione al piano di sotto, c’è una sorpresa che ti aspetta.”

La mente Benny iniziò a vagare in ogni direzione, non riusciva a tenere un pensiero per più di qualche secondo; dei brividi iniziarono a percorrerli la spina dorsale ma si sentiva estremamente euforico, una strana sensazione che non provava da tanto. I due sollevarono il malcapitato, che non accennò mezzo movimento. ”Ma è vivo?!” chiese con impeto il medico. ”Sì, è solo anestetizzato, ti sento determinato e non hai ancora visto la parte più bella, è un’ottima cosa, sarebbe veramente un peccato doverti far fare a meno di te.”

Scese tre rampe di scale l’ambiente era totalmente diverso. Sarcina lo portò in una stanza fredda, umida, per certi versi quasi tra-

scurata: Benny, entrando, scansò inorridito persino una scolopendra morta sul pavimento, probabilmente uccisa proprio in quel punto e neanche tolta di mezzo. Sarcina invece dava l'idea di sentirsi nel suo ambiente naturale e quasi danzando portò alla luce ciò a cui in realtà stava lavorando: "Caro amico, ti presento il mio gioiello!" La parte destra della stanza sembrava il set di un film fantascientifico: un lettino da ospedale era installato su una pedana rialzata di un buon mezzo metro, con due scalini che permettevano di raggiungerlo; tutto attorno era un groviglio di cavi, tubi, schermi e tastiere. *Pare un film tipo Divergent, manca solo la cavia*, pensò Benny tra sé. In tutto questo, però, il medico non riusciva a capire quale fosse l'obiettivo di Gianluha. Fece per chiederglielo, ma appena rivolse lo sguardo dell'altra parte della stanza tutto gli sembrò più chiaro: un cartellino appiccicato al muro, sopra a quello che sembrava a tutti gli effetti il cadavere penzolante di Mancini, recitava:

20/07/2019 Ha trovato parcheggio al Franchi Inammissibile

Benny cadde nello sconforto: Sarcina non aveva mentito, e una delle colonne portanti di quel gruppo era davvero finita appesa ad un muro. Molti altri fogli vuoti erano attaccati alle pareti, e Benny sperò con tutto il cuore che non dovessero mai ospitare le lettere del suo nome.

"Ci appenderò presto Sirio e Rora", sentì borbottare l'altro tra sé e sé. "Cosa?!" chiese Benny d'impatto, il sangue che gli si era gelato nelle vene: doveva essere seriamente successo qualcosa di importante al raduno. "Niente, niente, scherzo, neanche si sono presentati quei due, chissà che fine avranno fatto. Piuttosto, devi iniettare questa soluzione nel tossico; dovesse morire portalo in ospedale e fagli un'autopsia" Il medico era perplesso: "Non penso di avere tutt-" "Non pensare a niente" lo interruppe Sarcina con un ghigno, "fidati di me."

Gianluha passò una siringa piena di uno strano liquido arancione a Benny e gli fece cenno di procedere. La paura nel medico sparì non appena puntò l'ago sulla schiena della povera cavia, da lì lo guidò la professionalità: svuotò la siringa nel corpo del tossico, dopodiché sospirò notando che non stava accadendo nulla. "Posso fumare una

sigaretta?” domandò guardando da uno schermo l'esterno della casa. "No, no, qua non puoi. Dopo." rispose Sarcina mentre cercava qualcosa tra i suoi fogli. Benny notò un cambio di luce decisamente forte nel video: *Che sia sparito quello strano bagliore dorato?*, si domandò dubbioso. I suoi pensieri si arrestarono quando udì un rumore dietro di lui: il tossico si era svegliato. Non spiccicava una parola, non era perplesso, curioso, spaventato, non era niente. "Ah, ora se lo liberiamo cercherà a tutti costi un'auto e andrà a cercare parcheggio intorno al Franchi! Se tutti hanno questa smania di smentirmi, allora che ci provino pure in eterno!" esclamò Gianluha con un tono malefico. *Tuttavia questi occh... che sia andato sbagliato qualcosa?* si domandò il pazzo tra sé e sé. "Benny! Tieni, queste sono le formule del siero, dimmi cosa c'è di sbagliato. Perché non ha gli occhi assenti? Secondo te è sotto shock o è andato tutto per il verso giusto?"

Il medico fu incaricato di controllare il tossico nel mondo reale: lo liberarono dalle catene e lo portarono alla macchina di Gianluha. "Dimmi se noti qualcosa di strano" si raccomandò, "e ricorda: prova a sparire e finirai a fare compagnia a Mancini. So dove trovarti." Benny pensò fosse un'intimidazione, ma dopo qualche minuto Sarcina gli inoltrò la sua esatta posizione: "Te l'ho detto. So dove sei." Pensò stesse usando il gps dell'auto, ma al momento aveva ben altro a cui pensare.

Passò ben tre ore col tossico, osservandolo cercare invano un parcheggio attorno allo stadio e non demordere, non affliggersi, non tradire la minima frustrazione davanti all'impossibilità della cosa. "Ordina al tossico di levarsi, e guida tu verso casa." diceva un messaggio di Gian. Benny eseguì, ed in pochi minuti tornarono a quello che da quel giorno sarebbe divenuto il quartier generale di un impero.

Il risveglio

22/07/2019

[Benny si accorge che manca una componente fondamentale nel siero: la pazzia di Sarcina, estrae quella parte di DNA e rifà la pozione asserendo che non avrebbe funzionato su chi già infetto, riesce quindi a preservare il tossico (pola) in quello stato]

23-26/07/2019

[Qua si parla dei test che conduce Benny] Gli sguardi incrociati (elemento 2) con gli altri assenti [non troppo dettaglio]

Nelle settimane a seguire

[Il siero viene provato su nuovi ospiti e funziona a meraviglia, Sarcina inizia quindi a cercare di arrivare a persone importanti per avere un esercito di zombie al comando, vuole conquistare Firenze]

[In poche mosse i due riescono ad avere un boost di recensioni sull'hotel e arrivano ad avere il monopolio sulla città]

Un messaggio da Firenze

23-26/07/2019

[Benny nota lo stato dei membri di AJG su telegram e vede che Rora entra sempre alla stessa ora, le scrive e lei dice di andare a cercare la verità confessandosi col signore a Santa Maria dei Fiori]

06/08/2019

Benny si svegliò e si diresse verso Santa Maria dei Fiori, non era solito per il medico andare in chiesa, anzi a dirla onestamente la trovava una cosa piuttosto insensata, ma pur di liberarsi da tutto ciò

che stava succedendo avrebbe fatto di tutto. Il centro era più vuoto del solito, le conseguenze della macchina del pensiero erano palesi in città. Non ci mise tanto tempo Benny a raggiungere Santa Maria dei Fiori, tentennò un po', pensò tra sè e sè se fosse poi veramente intenzionato a tradire Sarcina, o se potesse in qualche modo riuscire a liberare la città da questa piaga. Si fece coraggio ed entrò, la chiesa era vuota, si udivano rumori provenire dalla sagrestia, ma Benny lasciò perdere e andò al battistero a parlare a tu per tu con il crocifisso, non sapeva se si facesse così, ma l'assenza di persone lo portò a non curarsi troppo di ciò.**con che italiano figa vabbe**

"Rora dimmi che ci sei, dammi un solo segnale, sono io, sono Benny. Sarcina dorme, salvami." - dalla sagrestia si udirono dei passi venire verso l'aracata principale, poi il silenzio, "Non so di chi tu stia parlando, ma se ti è stato detto di cercare la verità in questo posto, così deve essere." - da dietro l'organo compare una donna discretamente alta, maschera sul volto, capelli e corpo nascosto da una veste elegante di almeno 200 anni fa - "Ti è stato detto di venire in questo luogo?" Benny sospirò, pensò che doveva essere allucinato e che Rora non si fidasse di lui pertanto non si fosse presentata, le sue speranze crollarono e in un pianto interminabile mentre spiegò alla figura cosa stava succedendo nella città. "Ciò che dici non mi è nuovo, il bagliore l'ho notato anche io, le scritture parlano chiaro, solamente chi ha visto in faccia la pazzia potrà liberare l'umanità da questa piaga."

Benny si sentì svenire, aveva bisogno di più informazioni per capire quelle parole, "Com'è possibile che qualcuno abbia visto in faccia la pazzia? Gianluha è impazzito da tempo, non è una cosa che si nota più nei suoi occhi, fin dal primo giorno ha quelle espressioni." La figura fece per andare via in silenzio, ma udendo il singhiozzare di Benny si fermò, si girò e disse: "Non è chiaro che posizione tu abbia in questa guerra, ma devi essere deciso e schierarti dal lato del bene o dal lato di Gianluha. Tutto ciò che devi fare è portare in questo posto sacro una persona che può essere diversa da tutte le altre, tutto ciò che devi fare per me, per il bene, per l'umanità, se ti è veramente a cuore aiutare, è portare a me il prescelto, digli di

chiedere della sacerdotessa. Del resto me ne occuperò io.”

”E’ questo quello che vuoi?” - urlò disperatamente Benny - ”Mi state facendo impazzire, mi avete stufato tutti. Cosa succede in questo Mondo?” - le forze iniziavano a venirgli meno, così come la voce - ”Basta, vi supplico, basta. Smettetela di trattarmi come un burattino. Io ora porto qua l’unica persona diversa che ho visto in quest’ultimo mese e te lo fai andare bene, uccidimi se sbaglierò, esponimi come trofeo così come fa quell’altro pazzo.” - su queste parole Benny si voltò e con un passo stanco, ma deciso, uscì dalla chiesa e tornò verso il quartier generale, intercettò il primo tossico che aveva trattato e gli ordinò di andare in quella chiesa.

Quando il tossico aprì le porte e con una voce spenta disse: ”Cerco la sacerdotessa.” - sguardo perso nei confronti del crocifisso che non accennava a proferir parola - ”Cerc”, le sue parole furono interrotte dalla medesima figura di prima che, con passo frettoloso, si avvicinò al tossico ed esclamò decisa: ”Via da questa sala, seguimi, rapido.” La sacerdotessa si incamminò verso la sagrestia con fare sbrigativo ed il tossico ordinatamente la seguì, passarono diverse sale, scesero un paio di rampe di scale, si ritrovarono quindi in una sala che avrà avuto circa 500 anni. ”Qui è dove io continuo a capire cos’è successo al mio amato.” - il tossico la guardava con occhi lucidi, ma senza alcun movimento, nè suono - ”Qui è dove io cerco di capire se mai avrò la possibilità di parlare con Mancini.”

Al tossico si mosse leggermente una pupilla, non sfuggì alla sacerdotessa, che, tradita dall’emozione, si levò la maschera. Capelli scuri a caschetto fino alle spalle, occhi marroni, fisico minuto. ”Puoi riconoscermi?” - disse guardando negli occhi il tossico: non accadde nulla - ”Mancini?” - la pupilla ebbe un leggero movimento di nuovo - ”Sei tu. Sei veramente tu.” - la sacerdotessa scoppiò in lacrime abbracciando il povero tossico - ”Cosa ti hanno fatto? Cos’è rimasto del tuo corpo? Mi vendicherò, ti avrò di nuovo.” - non successe nulla.

”Mettiti quei vestiti.” ordinò la sacerdotessa al tossico. Mentre lui si cambiava lei si mise nuovamente la maschera e poi disse con un tono riflessivo: ”Devo trovare il saggio, ti prometto che lui po-

trà aiutarci.” - cambiò quindi il tono di voce e con fare autoritario continuò - ”Seguimi, per sempre, seguimi da ora, replica ogni mio gesto.”. I due uscirono dalla chiesa e, con non poca fatica, riuscirono a salire su un taxi. L'odore era putrido, il tassametro segnava più di 3000euro, il tassista non aveva gli occhi spenti, ma non proferiva parola, la sacerdotessa parlò quindi al tossico: ”So che non puoi parlare, ma ti prometto che cambieremo tutto. Cambierà tutto insieme. Devo solamente trovare lui.” - il tassista accelerò improvvisamente e cambiò totalmente rotta - ”Cosa fai?!” disse la sacerdotessa seccata, ma non ottenne risposta.

Dopo pochi minuti di corsa rallentò nuovamente, si girò e con un tono flebile si spiegò: ”Sei la seconda ed unica persona che parla che sento da un mese. Io so chi stai cercando, o almeno credo, l'ho portato in aeroporto qualche giorno fa. Ha lasciato un bigliettino, spero potrà aiutarti. Il tassista indicò la tasca dietro al suo sedile, poi disse ”Non puoi andare in aeroporto con quel soggetto. E' riconoscibile, tu non sarai sicuramente niente, ma lui è Pola, del gruppo AJG. Era una persona pressoché uguale ad ora, non capiva niente e parlava poco anche prima. Se mai tornerà in se digli che Luca ha provato a salvargli la vita.”

La sacerdotessa ebbe la fortuna di indossare la maschera che coprì una lacrima che scese rigando tutto il viso - ”Grazie, ma come lo raggiungerò?” - lui fiero riprese la guida e rispose: ”Ti porterò fuori da questa città, dopodiché ti incamminerai ad Est, a piedi. Sono successe cose strane dopo un giorno di metà Luglio, ho perso tutto, ma non la convinzione che questa piaga finirà, prima o poi. Vai ad Est, cammina con Pola al tuo fianco, muori per lui se necessario, incontrerai chi di dovere, sono sicuro che risolleverete di nuovo la città da questa piaga.” Un'ora dopo i due si salutarono, e la sacerdotessa ringraziò Luca - ”Ti ricorderò per sempre, te cosa farai?” - lui guardò Pola negli occhi e disse - ”Io resto, per cercare di capire di più. Se avrai modo di usare il telefono in futuro, mi chiamo Luca.Po. Se mai ti servirà aiuto, chiamami, non scrivere.” - alzò il finestrino e andò via, senza dire nulla.

I due si incamminarono tra le colline.

L'isolamento della saggezza

Capitolo senza date

Il saggio

Sirio alla locanda di Marco [qua si scopre che marco può mettere in stasi le persone e lo farà con Sirio]

La sacerdotessa

Rora, Loreeenzo per la strada [qua si scopre che la sacerdotessa è OP as fuck grazie a ciò che ha scoperto a firenze, Rora capisce cosa significa il messaggio e chiama Luca, nessuna risposta da Sirio]

La sottomissione

Fede [qua si scopre che gian e i suoi sono eterni zombie]

Il braccio destro

Salvo [qua si scopre che Salvo morirà non appena capiterà l'impero, se mai succederà]

Buon anno! (2145)

Il sacco di Firenze con la distruzione delle chiese e la morte di Benny con una scimitarra

Idee contrastanti

La nascita dell'impero europeo (2150)

Nicola

La chiocciola

(2320) Rora dice addio a Luca in un scontro con *Miccolis*, deve salvare il proprio potere magico

il covo della resistenza

Rora e Pola riuniti iniziano a pensare che vagheranno per sempre scappando da Sarcina, il capitolo chiude con poche speranze future

Il cap chiude con Sarcina che ha praticamente conquistato tutto il mondo civilizzato (2500 ca.) con Silvestro capo fantoccio

L'alba

Cos'è successo?

Sirio si risveglia perché il macchinario di Marco smette di funzionare e sente Rora (2520)

Allenati!

Sirio si ricongiunge a Rora e Pola e spiega che ci sono delle tecniche per far sì che mancini ottenga il controllo del corpo di Pola (2521-2750)

E ora?

Rora e Mancini sono finalmente insieme (2770 ca.)

E' guerra

L'inizio della resistenza

Il quartier generale è sparito, morte di Sirio

Il sacrificio di Rora per Mancini

Zitto coglione